

## Rassegna stampa del 14/02/2011

## **Rassegna stampa del 14/02/2011**

Piazza gremita di persone (Il Resto del Carlino Ravenna, 14/02/11)

Sirotti, tutto il ciclismo in due milioni di clic (La Voce di Romagna Cesena, 14/02/11)

La capitale italiana delle cheerleader è a Ponente (Il Corriere Romagna di Cesena, 14/02/11)



Piazza del Popolo gremitissima di persone alla manifestazione di ieri pomeriggio promossa dal movimento 'Se non ora, quando?'

GRANDE SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE «SE NON ORA, QUANDO?»

# Piazza gremita di persone

*Il sindaco: «La città ha dimostrato di saper reagire»*

**ERA GREMITA** come raramente accade, ieri pomeriggio, la piazza del Popolo di Ravenna, per la manifestazione organizzata dal movimento «Se non ora quando?». Si calcola che fossero presenti quasi duemila persone, molte provenienti dai centri della provincia. Una piazza piena di donne e di uomini, giovani, ragazze, persone di media età e anche anziani, molti con cartelli relativi alle recenti vicende giudiziarie che vedono indagato il premier Silvio Berlusconi. In piazza c'erano anche operaie dell'Omsa di Faenza che hanno dato vita a rappresentazioni di teatro di strada relative alla loro drammatica esperienza di donne lavoratrici licenziate perché l'imprenditore, al solo fine di

guadagno, ha traslocato armi e bagagli in Serbia approfittando anche degli aiuti di Stato di quel paese.

**IL SINDACO** Fabrizio Matteucci ha parlato di «partecipazione straordinaria» di gente. «Ringrazio le associazioni delle donne che hanno promosso l'evento che, pur senza alcun tipo di organizzazione, ha portato in piazza così tanta gente, uomini e donne. Sono felicissimo — ha proseguito Matteucci — perché Ravenna ha risposto in modo molto positivo dimostrando ancora una volta di essere all'altezza della situazione quando sono in giochi valori importanti come quello della dignità delle persone e delle donne in particolare e della democrazia».



# Il fotoreporter cesenate si racconta: da Coppi fino a Pantani

# **Sirotti, tutto il ciclismo in due milioni di clic**

**CESENA** - Emanuele Sirotti è l'occhio del ciclismo: nella sua carriera ha scattato quasi due milioni di foto di corse, biciclette, campioni. Ma anche di miss, sponsor, meccanici, telecronisti e tifosi infreddoliti ai margini delle strade. L'altro occhio è suo figlio Stefano, il primo clic a 13 anni, nel 1990, durante il Giro cannibalizzato da Gianni Bugno. Da allora la stessa vita nomade del padre, dove c'è una corsa c'è un Sirotti. Anche in capo al mondo. La loro base è la casa di Cesena, un santuario delle due ruote alle pendici del monte. Di più: qualcuno potrebbe proporlo all'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità. Gli scatti sono religiosamente conservati e catalogati in migliaia di cartelline che contengono anche le schede di generazioni di ciclisti: vita, morte e, soprattutto, miracoli a pedali. Stanze e stanzette stracolme di faldoni multicolori. Ognuno al suo posto, ognuno con un adesivo sulla costola: Moser, Argentin, Vuelta '96, Bitossi, Tour '88, Kelly, Ballerini... Ci sono tutti. Tutti impilati con una meticolosità da servizi segreti in mezzo a libri, dvd e perfino autografi dei corridori. E non è finita, la rivoluzione digitale ha imposto ai Sirotti di trasferire il loro archivio-capolavoro in cd rom e su internet. Un lavorone non ancora terminato ma che ha già dato i suoi primi frutti: al sito internet sirotti.it si è affiancato ciclismooviamia.it, un luogo virtuale dedicato ai collezionisti di foto storiche della bici. A 74 anni il cesenate Sirotti dà un futuro non solo al proprio lavoro ma anche a imprese che altrimenti sarebbero destinate a perdersi nel tempo: alzi la mano chi si ricorda del forlivese Attilio Zavatti, 14esimo al primo Giro d'Italia o del bertinorese Alcide Raffoni, tricolore nell'inseguimento nel 1941.

## **Sirotti, quando è cominciata la 'malattia'?**

"Quella per il ciclismo ce l'ho da sempre. I primi ricordi sono del '46, quando avevo nove anni. Attraverso la radio, la voce di Mario Ferretti portava le imprese di Coppi e Bartali in casa dei miei".

## **Lei era coppiano o bartaliano?**

"Ero il capo dei coppiani. Quando vinceva Bartali i miei fratelli mi costringevano a lavare i piatti per punizione".

## **Le prime foto, invece?**

"Nel '50 con un apparecchio preso a noleggio perché soldi per comprarlo non ce n'erano. Lo stesso anno andai sui Mandrioli coi miei fratelli a vedere il passaggio del Giro".

## **Con la macchina fotografica?**

"No. Le prime foto al Giro le feci l'anno seguente durante la crono Rimini-San Marino vinta da Astrua. Ero piazzato a 600 metri dall'arrivo, l'entusiasmo era alle stelle ma la tecnica, beh... lasciamo perdere".

## **E da allora una foto via l'altra.**

"Non esattamente. Mi diploma ragioniere e negli anni Cinquanta entro in banca. Nel frattempo faccio foto amatoriali. Lascio nel 1985 quando passo a fare il fotoreporter a tempo pieno".

## **Quante corse ha seguito?**

"Sono stato 36 volte al Giro, 30 al Tour, 27 ai mondiali e ho fatto oltre 500 classiche. Ho calcolato di aver scattato circa due milioni di foto, comprese anche quelle fatte da mio figlio. Quasi tutte di ciclismo ma c'è anche una piccola parte dedicata al Cesena. E poi soggetti singolari come la bici donata al Papa o ai capi di Stato: Pertini, Cossiga, Napolitano...".

## **Qual è la più bella?**

"Quella che devo ancora fare".

## **E quella che la emoziona di più?**

"Tutte quelle che mostrano l'umanità dei corridori. E sono tante. I ciclisti sanno essere uomini, con pregi e difetti, molto più di altri sportivi. Per non parlare della grande sofferenza in bicicletta. Con



i corridori in genere non parlo di corse o di risultati ma delle loro famiglie, dei loro figli, di vita vera. Purtroppo...".

**Purtroppo?**

"Purtroppo i ciclisti tengono così tanto alla vittoria che cadono facilmente nei tranelli. Per arrivare al successo sono capaci di prendere delle porcherie anche perché, magari, qualcuno gli ha assicurato che non fa male e che all'antidoping non saranno scoperti".

**Ad esempio?**

"Coppi. Lui è stato il primo".

**Riccò?**

"Lasciamo perdere, è meglio".

**Parliamo allora di Pantani: lei lo ha seguito fin dall'inizio.**

"Marco ha pagato per tutti. La sua vicenda umana mi ha lasciato tanta tristezza. E' rimasto solo, nessuno è stato capace di stargli accanto veramente".

**Fotograficamente come era Pantani?**

"In corsa non c'è bisogno di spiegazioni, le sue imprese parlano da sole. Giù dal sellino era veramente un bel tipo. Non gli andava mai bene niente. Mi faceva impazzire perché non amava seguire i miei suggerimenti, voleva fare di testa sua. Se ad esempio gli consigliavo di togliersi il cappellino lui continuava a tenerlo".

**Quante foto ha del Pirata?**

"Circa 20mila scatti, di cui molti inediti. C'è un servizio al quale sono molto affezionato. Lo feci il 15 novembre del '94 a bordo del peschereccio Pirata, al largo di Cesenatico. Era stato affittato da Marco assieme ad alcuni amici e compagni di squadra della Carerra per una gara di pesca. Passammo tutta la notte in mare mangiando pane, salame e frittata".

**La gara come finì?**

"Vinse Samuele Schiavina e Marco se la prese abbastanza. Era competitivo anche a pesca".

**La foto che non gli ha fatto.**

"Al funerale. Non ho avuto il coraggio di avvicinarmi per fotografare la bara. Mi sono messo lassù, in cima al grattacielo di Cesenatico. Da solo con il mio dolore".

**Ci sono altre foto che ha 'mancato'?**

"Al Giro del '94 nella picchiata verso Lienz col motociclista non riuscimmo a stare dietro a Michele Bartoli. Andava troppo forte in discesa. Questo si ammazza, pensai. Invece vinse la tappa".

**Le imprese che le sono rimaste nel cuore.**

"Quelle di Pantani, non c'è dubbio. Non saprei dare altra risposta. Dallo scatto sul Galibier al Tour del '98 ai trionfi sull'Alpe d'Huez all'ultima vittoria di Courchevel, nel 2000. Sono molto affezionato anche all'ultimo scatto di Marco, quello di Cascata del Toce, al Giro del 2003. E' una foto che ha fatto mio figlio Stefano, io non seguo le corse dalla moto dal '98".

**Armstrong, invece?**

"Quando è in bicicletta, quello vuole solo vincere. E' il berlusconismo applicato al ciclismo".

**Nonostante il doping e la crisi economica, sopravviverà il ciclismo?**

"Di sicuro, perché arriva al cuore della gente e crea emozioni senza violenza. Ogni volta che vado ad una corsa mi stupisco ancora di come ci siano sportivi capaci di dormire due giorni in tenda per veder passare i corridori solo per qualche momento e fare il tifo per tutti. Quelle persone, una volta tornate a casa, ricorderanno non solo i ciclisti ma anche luoghi meravigliosi come il Pordoi o, che so, lo Stelvio: il ciclismo è armonia con la natura".



**Assieme al figlio Stefano ha immortalato le imprese più belle delle due ruote**

**Uomo in fuga** Questa celebre foto scattata da Stefano Sirotti riprende l'ultimo scatto di Marco Pantani, a Cascata del Toce, durante il Giro del 2003. Il Pirata ormai stava per fuggire non solo dal gruppo ma anche dalla vita

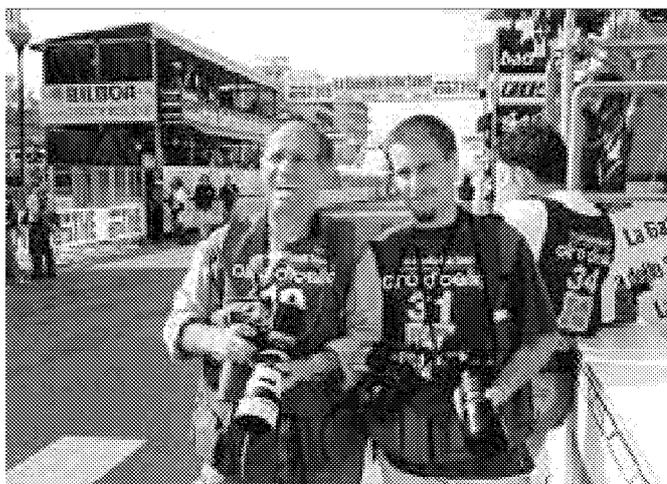
**"Di Marco ho 20mila scatti ma non ebbi il coraggio di fotografare la sua bara"**

ECon

**Pagina 47**

**Sirotti, tutto il ciclismo in due milioni di cifre**

## Brividi in rosa



**Emanuele Sironi e Stefano Sirotti**



**Paolo Savoldelli**

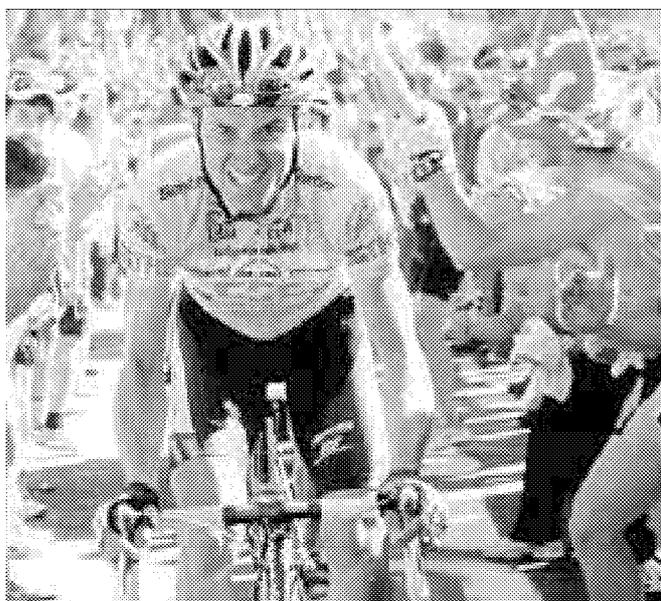


**Franco Chioccioli**



**Metacchi e Cipollini**

**“Le immagini che mi emozionano di più sono quelle che mi parlano dell’umanità dei corridori. E sono tante”**



**Ivan Basso**

Ha sede la Federazione italiana e si organizzano camp

## La capitale italiana delle cheerleader è a Ponente

*Il turismo sportivo è anche questo:  
stage con insegnanti internazionali*

**CESENATICO.** Il turismo sportivo, che tanto serve a incrementare i dati delle presenze annuali e a destagionalizzare, non è solo dovuto a calcio, pallavolo e pallacanestro.

Ci sono altri sport di nicchia che portano in riviera atleti da tutta Italia. Magari numeri complessivamente piccoli, ma utili anche a far conoscere la Riviera.

Ad esempio, forse non tutti sanno che Cesenatico può essere considerata la capitale italiana del cheerleading. Sì, quella disciplina molto statunitense che si vede in tantissimi film. Ma non si tratta tanto delle ragazze pon pon, ma di vere e proprie atlete che si esibiscono in numeri ginnici d'alta scuola.

E a Cesenatico vengono realizzati degli stage che portano a confrontarsi le ginnaste del Cesenate con le colleghe del resto d'Italia. Come è ad esempio stato nel periodo dell'Epifania di quest'anno per i quattro giorni del "winter camp of cheer-dance and cheerleader" della Fisac (Federazione italiana sport acrobatici e coreografici). L'appuntamento

In alto  
le atlete  
partecipanti  
al camp  
a Cesenatico  
lo scorso  
gennaio  
A fianco  
un esercizio  
delle  
atlete  
di casa

è stato organizzato nelle strutture dell'Accademia acrobatica e ha visto la partecipazione di oltre 60 atleti provenienti da tutta Italia. Le squadre che hanno partecipato al camp sono il Fanfulla Lodi, l'Arcobaleno Borgosesia, l'Olimpia Gambettola, il Nazareno Carpi, la Virtus Bologna.

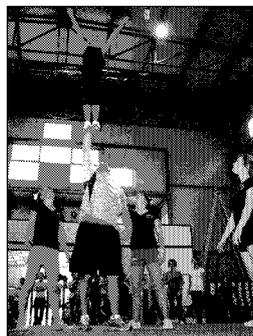
Prestigioso il gruppo degli istruttori, giunti a Cesenatico da tutto il mondo: le statunitensi Liz Rifino (capo della giuria mondiale Icu) e Ginger Hauser; l'italiana Erica Ferrari, responsabile nazionale cheer per Fisac; il tedesco Marc, considerato

il migliore coach a livello europeo di cheer stunt (lanci, sollevamenti ecc.); le scozzesi Alyssa Ross, Gemma Butterly, Paula Sims, Linsay Macdonald. Hanno collaborato all'evento, oltre alla federazione italiana, anche quella scozzese, una europea, una internazionale e l'organizzazione statunitense.

Il Cheerleading è il termine che indica uno sport che combina coreografie composte da elementi di ginnastica, danza e stunt. Si tratta di elementi in colonna o piramidi fra gli atleti con lanci e spettacolari evoluzioni degli atleti stessi in fase di volo. Con

oltre 1 milione e mezzo di partecipanti (esclusi i milioni di atleti delle scuole e dei college), il cheerleading è, secondo la rivista "Newsweek Arian Campo-Flores", uno degli sport più praticati negli Stati Uniti. In Italia l'unica federazione riconosciuta dall'Icu (l'organismo internazionale che è l'autorità massima in questo campo e che raggruppa 95 nazioni e ora diventato anche membro del Comitato olimpico internazionale) è la Fisac, che ha sede proprio a Cesenatico, in viale Colombo 35, nella zona di Ponente.

**Iacopo Baiardi**



**Pagina 18**

